

Grillo esalta i sacchetti bio della manager di Renzi

ANTONIO SATTA

Il leader M5S visita la società di Catia Bastioli, che i 5 Stelle avevano attaccato a gennaio per la tassa da 2 centesimi. Beppe Grillo è famoso per le sue invettive, gridate con voce tonitruante, ma anche quando sparge incenso e benedizioni non è meno enfatico. Basti vedere il video che ieri apriva il suo blog. Con caschetto bianco antinfortunisto gira fra impianti e centrali di controllo della Mater-Biotech di Bottrighe Adria, industria che produce il bio-butandiolo, plastica biodegradabile sintetizzata da materie prime rinnovabili, perlopiù zuccheri. «Un' eccellenza italiana che deve essere valorizzata e conosciuta da tutti, perché il rispetto per l' **ambiente** e il futuro dei nostri figli deve essere sempre al primo posto per tutti noi». Nei circa 10 minuti di filmato magnifica «questa realtà da proteggere», ovviamente dalle multinazionali che producono plastiche inquinanti e non vogliono concorrenti che fabbricano prodotti che salvano la natura. Un sostegno per il quale Grillo è pronto anche a prendere impegni: «Quello che può fare un comico lo farà, quello che può fare un governo lo farà». Insomma un amore a prima vista, esteso a chi quella realtà guida, Catia Bastioli, manager che ha diretto il centro ricerche Fertec voluto da Raul Gardini e, dopo la sua morte, fuso con Novamont, holding che ora controlla la società che ha fatto innamorare Grillo e che produce sacchetti di plastica, posate, piatti, bicchieri, giocattoli, vaschette alimentari, teli agricoli. Tutti biodegradabili. E l' entusiasmo di Grillo è contagioso. Il filmato, postato su Facebook e Youtube, ha raccolto le reazioni estatiche dei militanti a 5 Stelle. «Sei grande Beppe perché nessuno ne parla, questo sì che sarebbe GIORNALISMO, meno male che ESISTI» e così via, un superlativo dopo l' altro. Interrotto ogni tanto da sporadici post velenosi di qualche «pidiota», che fa notare una certa incongruenza in questo amore a 5 Stelle, visto che sugli stessi siti la Bastioli e la sua azienda per anni erano essere massacrata. Sì perché Bastioli le virtù della sua plastica verde le aveva illustrate anche dal palco della Leopolda, trovando orecchie attente in Matteo Renzi, che poi da premier aveva voluto la



manager alla presidenza di Terna. Da quel momento per i grillini lei era diventata una «renziana», peccato grave, diventato capitale lo scorso gennaio, quando scattò la tassa di due centesimi per i sacchetti della frutta al supermercato, misura che secondo i grillini serviva proprio ad aiutare Novamont. Valga per tutti il post della senatrice Paola Taverna che il 5 gennaio su Facebook si era chiesta: «Chi pagherà la campagna elettorale del Pd?». Per poi risponderci: «la Novamont», con la spiegazione che dei 400 milioni di mercato potenziale indotto dalla misura, l' 80% sarebbe andato appunto a quella società. E come prova dell' accordo sottobanco veniva citato un incontro a porte chiuse tra Renzi e i manager del gruppo di qualche mese prima, al termine del quale Renzi aveva dichiarato: «Dovremo fare ulteriori sforzi per valorizzare questa eccellenza italiana». In serata è arrivata la replica di Renzi: «Bravo Grillo, ben fatto. Non è dunque l' azienda dell' amica della Leopolda: è un' eccellenza italiana. Quindi dove lo mettiamo il fango che mi avete gettato addosso quando hai fatto campagna elettorale sui sacchetti di #plastica? Non dico scusarti, ma almeno potresti vergognarti». (riproduzione riservata)